

Donne, studenti, operai e sacerdoti da anni sottoposti all'arbitrio più feroce

La tortura in Brasile

La lettera con cui le violenze sono state denunciate a Paolo VI

Esstratti dalla lettera a Sua Eminenza Cardinale Maurizio Roy... Vi inviamo un dossier che documenta l'uso della tortura da parte delle forze militari e di polizia...

Tutto questo ci tocca e ci offende, innanzi tutto come uomini, ma ci impone di agire anche come figli di una Chiesa che, radunata a Concilio, ha posto fra i suoi decreti queste parole: « tutto ciò che viola l'integrità della persona umana come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, gli sforzi per violentare l'intimo dello spirito... »

MARELLA GIUSTINI Segretaria Generale del Comitato Italiano « Europa - America Latina »

(Alla lettera hanno aderito numerose personalità, organizzazioni e riviste italiane, francesi, belghe)



Una delle vittime della repressione: il corpo del compagno Marghela dopo il recente assassinio

Le prove schiaccianti nel dossier consegnato al Papa



gata appesa l'asciutata al suolo finta con tre pallottole nella testa e la certezza pratica che questo attentato brutale fa parte di una serie premeditata. Ci sono state prima le minacce scritte sui muri: talvolta accompagnate da spari. Il Palazzo dei Mangumhos (palazzo arcivescovile ndr) è stato coperto di scritte. Il Circolo (sede dei vari servizi dell'arcivescovo ndr) ha ricevuto colpi di arma da fuoco. La residenza dell'arcivescovo, presso la chiesa dei Padri, è stata circondata da palizzate e coperta di scritte. Poi ci sono state le minacce telefoniche annunciando che le prossime vittime erano già state scelte. La prima fu lo studente Candido Pinto de Melo...

Dalla presentazione di Michel de Certeau

Teresa e Rachel Lu's Maderos de Oliveira João Talpe Candido Pinto Antonio Henrique Pereira Neto un altro Antonio questi sconosciuti non posso più dimenticarli dopo aver letto la serena descrizione delle loro torture. I pochi documenti che parlano di loro sono taglienti, feriscono la memoria. Rivoltano.

Dall'appello per la giustizia inviato all'Assemblea generale dei Vescovi del Brasile dai preti dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte

Nella sua omelia del 15 dicembre 1968 il nostro arcivescovo Don João Rezendes (costa faceva questa denuncia: « E' il prete e il diacono della parrocchia del Horizonte ndr) sono stati perseguitati e torturati. E' questa denuncia che ha scatenato un'ondata di proteste e da cui è nato un genere di investigazione (a pro cedimenti) che da noi non esiste: che il prete e il diacono sono estremamente sospetti e l'esercizio della giustizia. Po che tali procedimenti non sono stati emanati ma anzi al contrario non tipicali non firmati di questa città. Per i preti delle diocesi di Belo Horizonte, hanno da sempre il ministero della Parola e dell'Eucaristia. E' il prete che ha il ministero di guida del popolo e che ha il ministero di servizio. Bisogna che il prete sia un uomo di Dio, un uomo di pace, un uomo di giustizia, un uomo di amore, un uomo di servizio. Bisogna che il prete sia un uomo che si è dato a Dio e al suo popolo, un uomo che si è dato a Dio e al suo popolo, un uomo che si è dato a Dio e al suo popolo... »

Dalla dichiarazione dell'Arcivescovo di Recife Dom Helder Camara sull'assassinio di Padre Henrique

Ci tocca il compito penoso di annunciare il barbaro assassinio di Padre Antonio Henrique Pereira Neto consumato ieri notte 26 marzo nella città di Recife Padre Antonio Henrique aveva 38 anni di cui 10 mezzi di servizio aveva svolto. Ci tocca il compito penoso di annunciare il barbaro assassinio di Padre Antonio Henrique consumato ieri notte 26 marzo nella città di Recife Padre Antonio Henrique aveva 38 anni di cui 10 mezzi di servizio aveva svolto. Ci tocca il compito penoso di annunciare il barbaro assassinio di Padre Antonio Henrique consumato ieri notte 26 marzo nella città di Recife Padre Antonio Henrique aveva 38 anni di cui 10 mezzi di servizio aveva svolto.

Da una seconda lettera dal Brasile del 5 settembre 1969

Per quanto riguarda i prigionieri politici le torture continuano e probabilmente si intensificheranno per rapresaglie in seguito agli ultimi avvenimenti. Il trattamento dell'ambasciatore americano. Le torture sono praticate da ufficiali dell'esercito dalla polizia militare e dal DOPS. A Belo Horizonte uno dei più sanguinari è il famoso colonnello Portela nipote del generale Jaime Portela (addetto alla presidenza della repubblica che ha accettato l'incarico allora presidente Costa e Silva durante gli ultimi 180 giorni). Aggravare dai fatti deve essere un pazzo sadico.

Dalla testimonianza di un professore universitario arrestato

Il giorno dopo all'alba fu svegliato da grida terribili. Qualcuno era torturato nella sala. I gridi durarono un'eternità. Erano grida umane e pure sembravano gli urli di una bestia. Eravamo come se i colpi si abbassassero sul mio stesso corpo. Non dimenticherò mai i gridi di questo uomo che fu torturato a qualche passo dalla mia cella. La notte dal 25 al 26 agosto 1969.

La repressione

IL SOGLIO DELLA MORTE da Informations Catholiques Internationales n° 338 p 16. « Non è una minaccia. Si tratta di un gruppo di destino che si è dato la morte. E' un gruppo senza un capo, un gruppo di uomini e di donne che si sono dati la morte. E' un gruppo senza un capo, un gruppo di uomini e di donne che si sono dati la morte. E' un gruppo senza un capo, un gruppo di uomini e di donne che si sono dati la morte. »

Da una lettera dal Brasile del 30 agosto 1969

Il giorno dopo all'alba fu svegliato da grida terribili. Qualcuno era torturato nella sala. I gridi durarono un'eternità. Erano grida umane e pure sembravano gli urli di una bestia. Eravamo come se i colpi si abbassassero sul mio stesso corpo. Non dimenticherò mai i gridi di questo uomo che fu torturato a qualche passo dalla mia cella. La notte dal 25 al 26 agosto 1969.

Arresto di Mario Carvalho

Arresto di Mario Carvalho e Jesus del 12 aprile al 10 maggio 1969 da parte delle autorità dell'aviazione che non hanno mai permesso ai sindacati di lavorare. Ma si indovina facilmente. Mario Carvalho era avvocato di numerosi sindacati operai.

Le proteste

Fra le altre contenute nel dossier ecco uno stralcio della lettera inviata da Miguel Arraes a Paolo VI il 6 giugno 69 da Recife. Arraes è l'ex governatore dello Stato di Pernambuco condannato in contumacia a ventisei anni di carcere per « azioni sovversive » che « consistevano nell'aiutare gli operai agricoli ad ottenere il minimo salariale e altri gesti di solidarietà con il popolo del Nordeste ». Le autorità brasiliane hanno recentemente detto che Arraes è stato arrestato. E' un falso.

La lotta contro la miseria non consiste nella distribuzione di un surplus al mendicare come pretendono certi paesi ricchi. Si tratta di mettere gli uomini in condizione di vivere con dignità affinché possano servire la propria comunità il proprio paese e tutta l'umanità. Insegnare questo principio è fondamentale. E' la lotta contro la stessa della battaglia contro la miseria e la fame costituisce oggi nel mio paese un atto di sovversione. Giacché non appena si dispiega inavvertitamente in tutte le sue conseguenze, colpisce i privilegi di una minoranza che teme la sua applicazione.

Un cambiamento della situazione attuale nel mio paese e negli altri paesi del mondo non può avvenire se non attraverso la lotta di tutti i popoli.

A cura di Dario Natali e Armindo Savioli

Un dossier sulle torture in Brasile sta per essere pubblicato in Italia, per iniziativa della rivista cattolica fiorentina « Note di Cultura »

Una copia di questo terribile documento è già stata consegnata nelle mani del Papa. Si dice che Paolo VI, profondamente scosso, abbia già deciso di manifestare pubblicamente la sua condanna. Pubblichiamo alcuni estratti del dossier, per gentile concessione di « Note di Cultura ».

E' davvero un « rapporto dall'inferno », una spietata rassegna di crudeltà, di violenze fisiche e morali che disonora il governo brasiliano.

Ha scritto padre Michel de Certeau nel presentare il dossier: « Questa violenza metodica e inumana (...) noi la riconosciamo quando risorge. Possiamo esserne i complici, col nostro silenzio, per stanchezza, interesse o scetticismo? NO. Ovunque la ferocia ritorni da una storia mai certa, noi la combatteremo ».

Facciamo nostre queste parole. La campana, come sempre, suona per tutta l'umanità.

Un dossier sulle torture in Brasile sta per essere pubblicato in Italia, per iniziativa della rivista cattolica fiorentina « Note di Cultura »

Una copia di questo terribile documento è già stata consegnata nelle mani del Papa. Si dice che Paolo VI, profondamente scosso, abbia già deciso di manifestare pubblicamente la sua condanna. Pubblichiamo alcuni estratti del dossier, per gentile concessione di « Note di Cultura ».

E' davvero un « rapporto dall'inferno », una spietata rassegna di crudeltà, di violenze fisiche e morali che disonora il governo brasiliano.

Ha scritto padre Michel de Certeau nel presentare il dossier: « Questa violenza metodica e inumana (...) noi la riconosciamo quando risorge. Possiamo esserne i complici, col nostro silenzio, per stanchezza, interesse o scetticismo? NO. Ovunque la ferocia ritorni da una storia mai certa, noi la combatteremo ».

Facciamo nostre queste parole. La campana, come sempre, suona per tutta l'umanità.

A cura di Dario Natali e Armindo Savioli